

L'istruzione dei figli? È più cara a chi è istruito

Pubblicato: Martedì 31 Gennaio 2012

Voto medio 76 su 100, soddifatto della scuola, appassionato di social network: è questo l'identikit del diplomato 2011 fornito da **Almadiploma** (associazione di scuole superiori) che ha presentato le sue rilevazioni in un convegno svoltosi nel dicembre scorso.

Il contesto familiare ha la sua importanza all'interno della formazione di uno studente: la maggior parte dei diplomati ha **genitori in possesso di titoli di studio elevati**, ne sono un esempio gli indirizzi liceali classici e scientifici (in maniera ridotta gli istituti tecnici e professionali), caratterizzati da una grande presenza di studenti di estrazione sociale più elevata. Meno rappresentati sono i figli della classe operaia.

Nelle scuole italiano il voto medio di diploma è di 76 su 100 circa. I risultati massimi sono ottenuti da una minoranza (15 %), i restanti ottengono voti che oscillano tra il 60 e il 90.

Nel complesso, **i diplomati si dichiarano piuttosto soddifatti della propria esperienza scolastica**, più degli insegnanti che di aule o laboratori. **Sono sottolineate la loro competenza, disponibilità al dialogo e capacità di valutazione.**

Al momento del diploma più del 50% degli studenti risulta soddifatto della propria scelta scolastica. Percentuale che aumenta ad un anno dal diploma. **I "pentiti" si aggirano attorno al 25%** e si mantengono tali anche dopo la conclusione dell'esperienza scolastica. L'esperienza lavorativa (stage) è più diffusa negli istituti tecnici e professionali e risulta soddifacente in tutti i suoi aspetti, quali organizzazione, utilità e chiarezza, secondo l'espressione degli stessi studenti. **Un vero e proprio lavoro**, comunque, ha coinvolto più della metà degli iscritti a scuole superiori secondarie.

Infine, **ben 1 diplomato su 4, spesso figlio di genitori con elevato grado di istruzione, ha compiuto durante la sua carriera scolastica un'esperienza di studio all'estero.**

Intervistati alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori, 61 diplomati su 100 hanno detto di volersi iscrivere all'università, 8 su cento si sono detti interessati ad attività di qualificazione al di fuori dell'università e il 27% ha dichiarato di non voler proseguire gli studi (la quota rimanente è di coloro che non rispondono alla domanda). Tra chi manifesta l'intenzione di proseguire all'università, è decisamente preponderante la provenienza liceale.

La domanda del mercato del lavoro è, agli occhi di tutti, minore dell'offerta. Lo testimonia il tasso di **disoccupazione degli studenti a un anno dal diploma che coinvolge quasi il 33%** (quota che si riduce leggermente tra i liceali, 28%). Dal punto di vista economico **il profitto dei diplomati italiani segue un trend positivo:** da una media di 980 euro netti mensili dopo un anno, a una di 1086 dopo tre. **Solo una minoranza di diplomati dichiara di utilizzare le competenze acquisite durante i corsi di studi in misura elevata**, mentre i restanti ritengono di sfruttare le conoscenze solo in parte o in nessun modo.

Dopo aver preso in considerazione 9500 diplomati, i risultati dell'indagine sono chiari: **il fatto di tenere molto al successo negli studi e la disponibilità a studiare anche le materie non gradite sono i punti di forza.**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it